tre teste per caricarmi di tanti uffici; per ognuno di questi posti io avrei bisogno di un'apposita anima, mentre la mia può reggere appena me stesso ». ¹

Lambertini era tutt'altro che un semplice dotto di tavolino e uomo d'archivio. Lo stesso uomo che preparava per le Congregazioni la decisione degli affari più complicati era nello stesso tempo il conversatore più scherzevole che riempiva Roma dei suoi motti di spirito. Dopo le fatiche del giorno, la sera egli soleva raccogliere intorno a sè un certo numero di curiali e dotti che egli sapeva divertire nel modo più attraente con grazia e allegria. Così egli fece una massa di conoscenze che furono di grande importanza per la sua vita avvenire. Molto egli trattò col celebre maurino Montfaucon che lo caratterizzò con questa espressione: Lambertini ha due anime, una per la scienza e l'altra per la società. Si racconta che Montfaucon e Lambertini ebbero un giorno una disputa violenta intorno ai diritti dei Papi e che Lambertini alla fine vi ponesse termine sorridendo e con queste parole: « Meno libertà della chiesa gallicana e meno pretensioni da parte nostra e poi le cose si rimetteranno in equilibrio ». ²

Da questa espressione si può ben concludere che Lambertini allora non si era ancora fatta la chiara idea che ebbe poi nei suoi anni seguenti, cioè che il gallicanismo non è conciliabile con i diritti divini della Santa Sede. Del resto egli voleva rimanere interamente sul terreno dei principî ecclesiastici, per quanto, riguardo alla posizione della Chiesa, accentuasse un concetto pratico, di fronte a quello ideale. ³ In tal riguardo egli lavorò più che possibile per i compromessi e per la conciliazione specialmente sotto Benedetto XIII, il quale apprezzava sommamente il giudizio di Lambertini. « Che cosa dice su ciò il nostro dottore », soleva domandare il Papa. ⁴ Il consiglio del « dottore » fu decisivo nei negoziati con l'imperatore sulla *Monarchia Sicula* e nel concordato colla Savoia. ⁵ Il grande spirito di conciliazione che Lambertini dimostrò in tali occasioni nocque però presso molti all'eccellente fama che egli aveva finora goduto; ⁶ ma presso Benedetto XIII egli si mantenne in immutato favore.

¹ Ivi 28.

² Ivi 26.

³ Ciò rileva a ragione SENTIS (*Monarchia Sicula* 177).

⁴ Vedi la *Vita* in KRAUS, *Briefe* 247.

⁵ Cfr. il volume XV 518 ss. della presente opera. Il conte Thun osserva nella sua lettera a Carlo VI del 23 agosto 1740: « V. M. si degnerà specialmente di rammentarsi che da Lui fu perfezionato l'affare della bolla della Monarchia di Sicilia che in quel tempo stava tanto a cuore di V. M. ». Archivio di Stato di Vienna.

⁶ Cfr. l'osservazione nella *Vita di Fini, Cod. Vat. 9405 della Biblioteca Vaticana.